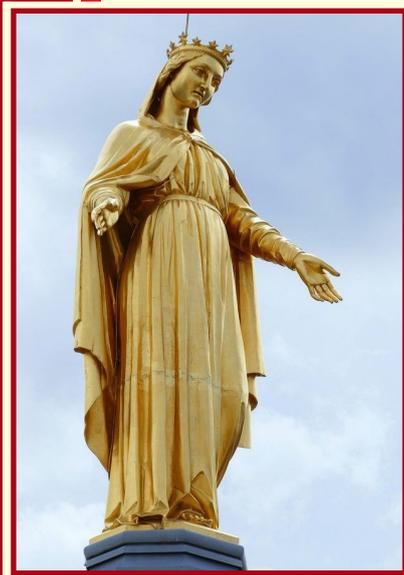


Riflessione del Superiore Generale

Questo mese celebriamo "Fourvière" quando, nel 1816, quei dodici giovani si impegnarono a fondare una Congregazione che portasse il Nome di Maria. A più di due secoli di distanza, cosa ci dice oggi il loro impegno?

Fourvière propone una presenza mariana particolare nella Chiesa. Proprio come Maria ha sostenuto con discrezione ma forza la Chiesa primitiva, così anche noi siamo chiamati a sostenere la Chiesa con discrezione ma forza nel nostro tempo. Sosteniamo i responsabili della Chiesa, in particolare i Vescovi, in



ogni modo possibile, e soprattutto sosteniamo il Vescovo di Roma. Quando guardiamo l'icona di Maria e del Venerabile Jean-Claude appesa nella maggior parte delle nostre comunità, preghiamo con Maria come la donna contemplativa, che porta suo Figlio e si prende cura del popolo di suo Figlio con misericordia e compassione. In quella stessa icona, il cartiglio che unisce Maria al Venerabile Jean-Claude ci ricorda che viviamo la nostra vita "Sub Mariae Nomine". Fourvière ci chiama a vivere e respirare lo Spirito di Maria, e questo determina il nostro modo carismatico di vivere e di servire nella Chiesa. Questa è la nostra "raison d'être".

Fourvière ci stimola alla fedeltà e alla perseveranza, soprattutto quando i tempi sono difficili. Alcuni di coloro che si impegnarono a Fourvière non perseverarono. A volte anche noi possiamo scoraggiarci e abbiamo bisogno di rifarci all'entusiasmo degli inizi. Coloro che firmarono quell'impegno a Fourvière guardavano intorno a sé la loro Chiesa nel disordine e una società civile in tumulto – come, a volte, per noi oggi – e vedevano la presenza di Maria nella

Chiesa primitiva come colei che mostra la via da seguire. "Cor unum at anima una". Quei giovani hanno combattuto per diversi decenni per realizzare il sogno. Avrebbero potuto facilmente arrendersi. Hanno perseverato. Oggi molti nostri confratelli anziani, spesso alle prese con grandi difficoltà, respirano un senso di pace, di gioia, di vera santità. Perseverano in modo stimolante.

A Fourvière quei giovani, diversi dei quali erano stati ordinati il giorno prima, si riunirono attorno all'altare dell'Eucaristia sotto la venerata statua di Maria, deposero la loro promessa sotto il corporale e, dopo aver firmato il loro impegno, udirono le parole: "Ite, missa est". "La Messa è finita. Andate!" Sono andati ai loro vari nuovi ministeri. Venerdì scorso, nella Messa della vigilia dei Santi Pietro e Paolo, tredici nostri giovani confratelli si sono impegnati a servire nella Chiesa come Lettori e Accoliti. Il giorno successivo hanno iniziato a lasciare Roma per la missione estiva. Ci riuniamo tutti ogni giorno attorno all'altare, di solito con una statua di Maria accanto, per ascoltare la Parola e celebrare l'Eucaristia che invia ciascuno di noi nella nostra missione marista nel cuore del nostro mondo. Fourvière è un impegno missionario radicato nell'Eucaristia. Quindi, anche per noi. "Ite! Andate!"

Prendiamoci l'impegno che in questo 23 luglio la nostra celebrazione di Fourvière sarà qualcosa di più di un semplice accenno alla Messa del mattino o di una bottiglia di vino speciale a cena. Celebriamo con una preghiera particolare e qualche digiuno significativo e impegniamoci nuovamente, preferibilmente all'interno della nostra liturgia comunitaria, per la nostra vocazione marista nella Chiesa. L'impegno di Fourvière tanto tempo fa ci sfida oggi a dedicarci nuovamente, per grazia di Dio, ad un rinnovato spirito di missione nel nostro mondo, abbracciando quotidianamente "l'Opera di Maria".

Buona festa!

Fraternamente, nel Nome di Maria.

John Larsen s.m.